

Il G8 de L'Aquila

Il vertice
e le polemiche

Il Papa: servono uomini retti in politica e economia

■ Nel primo giorno del G8 e all'indomani della pubblicazione della sua enciclica sociale, Benedetto XVI ha sottolineato come la vera crisi è quella morale, e che per risolverla «occorrono uomini retti in politica ed economia».



La vignetta del Times di Londra

Cade accusa di concussione per il padre di Noemi

■ Il gup di Napoli ha dichiarato prescritti i reati contestati a Benedetto Letizia, il padre di Noemi. Il procedimento riguarda una serie di presunte tangenti relative al '91-'93, quando Letizia era impiegato dell'assessorato all'annona del Comune di Napoli.

→ **Il premier** Conferenza stampa senza contraddittorio. Le cassette «slittano» a novembre

→ **Lo sfogo** «Sono stato più di un mese bersagliato da attacchi assurdi. Ora vado avanti»

Berlusconi: il G8 un miracolo Ripagato di tante amarezze

Non è una conferenza stampa. È uno show. A condurlo è San Silvio dei miracoli. Il premier è incontenibile: «Il G8 è stato un miracolo che mi ripaga di tante amarezze». Alla faccia della realtà. E di una platea sbigottita.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Ci sono domande»? Il Cavaliere allegro non sta nella pelle. Non vuole «vincere». Vuole strafare. I ringraziamenti, dovuti, di Barack Obama lo hanno esaltato. Berlusconi decide che è tempo di affrontare la stampa internazionale. Conferenza stampa. O meglio dire: show in diretta del presidente del Consiglio. «Con questo G8 ho fatto un miracolo» - dice. «Questa giornata mi ripaga di tante amarezze. Sono stato più di un mese bersagliato da attacchi assurdi. Ma queste giornate ti incoraggiano ad andare avanti».

STRANA CONFERENZA

Conferenza stampa sui generis, la sua. Senza contraddittorio e senza domande. Era questo lo schema organizzativo. Era. Perché a romperlo è proprio lui, il Cavaliere impe-

rante. Dopo aver magnificato quanto fatto nel corso delle varie sessioni di lavoro, a sorpresa, Berlusconi si rivolge alla platea di giornalisti chiedendo: «Ci sono domande?». Brusio. Sorpresa. Timori da parte dei collaboratori del premier. Qualcuno, dopo un momento di esitazione, alza la mano. Mal gliene incorse. Il Cavaliere taglia corto: «Se non ci sono (domande), vi auguro buon lavoro e spero anche che per voi la location sia confortevole». Fine dello show.

MIRACOLI AQUILANI

L'inizio è uno scoppietto di proclami di vittoria. Di più. Di miracoli. Fatti naturalmente da lui, San Silvio dei due mondi. Dal Clima all'Economia, dalla Finanza all'Africa: il Cavaliere illuminato elenca una serie di miracolose soluzioni già pronte per

«Ci sono domande?»

Solo qualcuno alza un dito, lui prende la palla al balzo: «Allora vado...»

risolvere le sorti del pianeta partendo da quelle dei terremotati aquilani. Ma, nel corso dello «spettacolo» nella sede del vertice (Berlusco-

ni ha anche rischiato di cadere ed è stato «salvato» da una guardia del corpo) il capo del governo non riesce ad occultare due «non miracoli» che hanno l'amaro sapore delle ammissioni di peccato: la ricostruzione nelle zone terremotate non è questione di mesi ma saranno necessari «purtroppo tempi molto più lunghi perché essendo L'Aquila una città storica, il ripristino dei palazzi prenderà un tempo dai 3 ai 5 anni». Ed venuta fuori la verità anche sulla realizzazione delle cassette per i terremotati che dovevano essere pronte per settembre, secondo la propaganda governativa e che invece non saranno in grado di ospitare i 55.000 sfollati «prima di novembre». E l'Africa? Il miracolo è solo a parole. Smentite dai fatti. E un fatto, incontestabile, è che l'Italia, oltre a dimezzare gli stanziamenti per i Paesi in via di sviluppo non paga le quote al «global fund», che sostiene la lotta contro l'Aids e le pandemie in Africa e nei paesi poveri. «Abbiamo alcuni ritardi» - concede Berlusconi dicendo che l'Italia «non ha versato quanto avrebbe dovuto, ma manterremo

IL FANTASMA DEL BARI-GATE

Tanti i cronisti stranieri, curiosi di sapere se sono in arrivo altre indiscrezioni sulla vita privata di Berlusconi. Sono a caccia di novità e di commenti: anche con interviste ai colleghi italiani.

gli impegni. Il Cavaliere spiega che cambierà la filosofia degli aiuti: «Qualcuno ha ricordato che diamo i soldi dei poveri dei nostri Paesi ai ricchi dei Paesi africani. D'ora in poi non sarà più così ma bisognerà dare aiuti con la realizzazione di opere precise». Traduzione: il Cavaliere ingegnoso punta sulla costruzione di infrastrutture. Affari, profitto. Libia docet. Il premier incontenente prova poi anche a smerciare il «miracolo verde». ♦

GIORGINO FOR PRESIDENT

TG AD PERSONAM

Enzo Costa

Mentre il coro dell'ultra padano Salvini e le critiche del *New York Times* non sono pervenuti alle più importanti edizioni del Tg1 (ma la carbonara delle first ladies sì), si sospetta che la «G» di G8 stia per «Giorgino».

La versione fuori porta del mezzobusto da studio si fa in otto, nella sua eccitatissima co-conduzione da Coppito: la voce è vibrante, pa(l)pitante. I tempi frenetici, nello scandire (non)notizie sul summit. Tutto, in lui, pure le posture flessibili, evoca l'alacrità dei Grandi della Terra, e del Grandissimo di Arcore. Giorgio sprizza entusiasmo per l'entusiasmante Evento, dice a tormentone che c'è ottimismo (questa parola non mi è nuova).

Definisce «calorosissimo» un abbraccio invero poco berlusconesco del nostro premier all'omologo nipponico; promette, lancia e chiosa il monologo-stampa di Lui. Nel suo empito planetario, abbraccia l'inglese (inteso come lingua): dice «working lunch», «foto opportunity», «people first» e anche «backstage».

Co-conduce la sera e il pomeriggio («evening», «afternoon»), felice di farlo («to do it»). Così come ilare, giorni fa, aveva accolto la «battuta» di Silvio sulle nozze da lui organizzate fra Noemi e Mills. Si vede che adora Papi («Daddy»).

www.enzocosta.net